

SAN ROCCO ■ L'ASSOCIAZIONE VERRÀ PRESENTATA GIOVEDÌ AL RISTORANTE DELLA CORTE BIFFI

Primi vagiti per la nuova onlus, pronta a portare aiuti in Senegal

L'artefice dell'iniziativa è l'avvocato Abdoulaye Mbodj, che illustrerà gli obiettivi, fra cui la sistemazione del reparto di ginecologia dell'ospedale di Dakar

SARA GAMBARINI

Costruito ufficialmente il ponte fra Basso Lodigiano e Dakar: la neonata associazione "Amici di Babacar Mbaye e Awa Fall onlus" è pronta a sostenere i lavori di riqualificazione del reparto di ginecologia dell'ospedale di Guediawaye Sahm Notaire di Dakar e del locale ufficio anagrafe del Comune senegalese dove è nato Abdoulaye Mbodj, l'avvocato che presiede l'associazione. Una onlus, che è il frutto di un progetto cominciato 2 anni fa. Giovedì 18 dicembre, alle 20, presso il ristorante della Corte Biffi di San Rocco al Porto (adesioni ancora aperte), Mbodj presenterà ufficialmente l'onlus e le sue iniziative: quelle già realizzate e quelle ancora tutte da costruire. Al suo fianco, due ospiti illustri di caratura nazionale e internazionale: Nicoletta Parisi, componente dell'Autorità nazionale anticorruzione presieduta dal magistrato di Cassazione Raffaele Cantone, e Lia Quartapelle, deputata 32enne, segretario della Commissione Affari esteri a Montecitorio, nonché ricercatrice dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), responsabile del programma "Africa per l'Ispi", relatrice della legge sulla cooperazione internazionale approvata dal parlamento in via definitiva a Ferragosto 2014. Nel 2007, inoltre, ha lavorato un anno come economista presso la Cooperazione Italiana in Mozambico. «Dopo la cena, in cui sarò attiva la raccolta fondi a sostegno dei progetti dell'onlus, proietteremo anche un video con la testimonianza dei beni consegnati direttamente da mia madre e mio padre in questi due anni - ha spiegato Mbodj - e presenterò il consiglio direttivo dell'associazione, nonché i nostri futuri obiettivi». L'onlus ha sede a Casale, ma punta a coinvolgere tutta la Bassa. I suoi primi passi infatti li ha mossi due anni fa a Codogno, con la prima iniziativa benefica realizzata in collaborazione con la parroc-

chia di San Giovanni Bosco: la consegna a Dakar di un container con stampanti e fotocopiatrici per l'ufficio anagrafe. «L'associazione porta il nome dei miei nonni materni - ha spiegato Mbodj -: mio nonno era un capo quartiere in Senegal, mentre mia nonna è sempre stata attiva politicamente e il fatto di titolare con i loro nomi questo progetto è segno dell'attaccamento e dell'interesse che abbiamo sempre avuto per il nostro Paese». L'obiettivo dell'onlus non è quello di consegnare soldi a pioggia però, ma fornire a Dakar gli strumenti per imparare a camminare da soli: stampante e materiale medico ieri, un reparto di ginecologia efficiente oggi. «In quell'ospedale il reparto di ginecologia è disastroso, non hanno strumenti, materiale - ha spiegato Mbodj -, la morte dei neonati è ancora un problema». Per questo il primo progetto della neonata onlus (nata a maggio) è finalizzato a sostenere i lavori di sistemazione del reparto di ginecologia.



AVVOCATO Mbodj presiede la onlus che sosterrà alcuni interventi in Senegal

UN SUCCESSO LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DEI 300 SACCHI

LE LEGNA DELLA RISERVA VIENE "BRUCIATA" DAI SOMAGLIESI



La distribuzione gratuita di legna da ardere, proveniente dalla Riserva Naturale Monticchie, è stata un successo. Sabato, i tre bancali con circa 300 sacchi di legna sono stati svuotati nelle due ore di tempo previste dall'iniziativa e diversi cittadini hanno dimostrato curiosità e interesse per l'iniziativa. Aiutati dai volontari della riserva, i sacchi sono stati distribuiti sotto un gazebo mentre un pentolone di vin brulé ha riscaldato tutti in una mattina un po' rigida. «Bella iniziativa - ha dichiarato il sindaco Angelo Caperdoni -, se possibile la ripeteremo». «Monticchie ha sempre anticipato i tempi - ha precisato il responsabile scientifico della riserva naturale Luca Canova -: oggi scopriamo che questo gesto, simbolico, è più apprezzato di quanto non si pensi dalla gente che, forse per la prima vol-

ta, associa la riserva naturale a un bene concreto e tangibile; vedremo di rifarlo e soprattutto di espandere il "range" dei prodotti». L'iniziativa "Monticchie ti riscalda" di fatto ha visto il Comune di Somaglia regalare la legna della riserva per scaldare il Natale. I circa 300 sacchetti da 10 chili di legna da ardere, distribuiti con il logo di Ersu, Regione Lombardia e della riserva naturale, sono il frutto di un percorso cominciato un anno fa, quando l'ente gestore dell'oasi è intervenuto nel cuore della riserva naturale Monticchie per rimuovere i resti di un antico pioppeto industriale che erano entrati in conflitto con bosco naturale e lo soffocavano. La legna raccolta è stata venduta per comprare a sua volta legna più adatta da ardere: quella distribuita sabato mattina.

GUARDAMIGLIO

Polemica sul "valzer" delle gestioni associate



GUARDAMIGLIO Il municipio

A Guardamiglio, opposizione all'attacco sul "valzer" delle gestioni associate delle funzioni. «Vorremmo sapere con quale criterio l'amministrazione comunale ha scelto con quali Comuni avviare le convenzioni - ha spiegato la capogruppo di minoranza Annamaria Zeni -, ma soprattutto vorremmo capire che cosa ha portato la giunta Bergamaschi, da quando si è insediata, a uscire dalla convenzione con Casale, fare gruppo con San Rocco, Caselle Landi e Santo Stefano, per scoprire a distanza di poche settimane, che Santo Stefano è uscita dalla cordata». A rincarare la dose è il consigliere di opposizione Gaetano Ghisleri: «La precedente amministrazione ha lavorato sodo per costruire un percorso insieme alla cordata di Casale, ma, una volta insediata, la nuova amministrazione ha deciso di uscire da quella convenzione per entrare in un'altra con Santo Stefano, Caselle Landi, San Rocco, di cui però non ci sono ancora chiari i vantaggi, soprattutto alla luce del fatto che dopo poche settimane dalla convenzione con questi Comuni, Santo Stefano, si è defilato; noi vogliamo conoscere le valutazioni fatte da questa amministrazione sul miglioramento dei servizi, sulle economie di scala - ha continuato Ghisleri -, ma ci chiediamo anche se questa amministrazione non ritenga opportuno un confronto sul tema all'interno dell'assemblea provinciale dei sindaci, organo della Provincia, per costruire soluzioni che agevolino il governo del territorio provinciale». Il Comune di Guardamiglio in realtà non è il solo ad aver "cambiato" idea: nella Bassa, Terranova ha lasciato Castiglione e Bertinico per unirsi a Casale, Corno Giovine ha lasciato Maleo per unirsi a Santo Stefano - San Fiorano.

Sa. Ga.

DALLA PRIMA PAGINA

Redditi, povertà e ricchezza

E le cose stanno oggi come stavano: i ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, la classe di mezzo che quasi scompare negli squattrinati. Messa in questi termini, la polemica rivena dicativa è inevitabile, è costretta a percorsi "antagonistici" (ci siamo capiti). E' dal governo Prodi, che il problema del rapporto tra redditi e ricchezza si è messo in evidenza, trascinandosi quello del reddito pro capite, e segnatamente dei lavoratori dipendenti, nettamente inferiore da anni a quello di altri paesi europei. Le posizioni non hanno trovato (con poche meritevoli eccezioni) evidenza su stampa e nei talk show. In altre parole, come se il tenore di vita - calcolato a parità di potere d'acquisto non inte-

ressi a qualcuno, se il nostro reddito medio, inferiore a quello europeo in termini nominali, ma anche in termini di potere di acquisto, non è "notiziabile". Si preferisce parlare di "caduta dei consumi", senza però porla in relazione alla caduta dei redditi da lavoro e alla lievitazione ("reale") di altre voci di spesa corrente. Le statistiche dovrebbero servire a capire come in Italia procede la "deprivazione" delle famiglie. Non sempre riescono. Un po' perché i numeri sono ballerini - dipendono molto dalle metodologie e dai modelli di rilevazione - un po' perché risultano ambigui quando rivelano responsabilità nelle scelte o non-scelte della politica. Per tenerci sul casalingo, tre dei nove indici di disagio economico sulle cento statistiche costruite dall'Istat ci fanno capire come viviamo nel nostro Paese. Soddisfano? Probabilmente. Osservano quel che il 90% della gente conosce sopportandolo sulla propria pelle. Tra il 2007 e il 2013, il reddito disponibile reale delle famiglie italiane è diminuito del 13 per cento in termini pro capite. Vale a dire, è tornato ai livelli del 1988. La spesa per consu-

mi è di conseguenza scesa del 10 per cento. Preceduta e seguita nella caduta dalla produzione interna. Un peggioramento dei bilanci familiari così forte per intensità e durata che non ha precedenti dagli anni Cinquanta. Oltre al calo dei redditi, le famiglie hanno subito perdite in conto capitale sul valore della loro ricchezza, finanziaria e reale. Questo peggioramento delle "finanze familiari" (e delle "condizioni di vita"), ha colpito alcuni più di altri. Istat e Banca d'Italia dicono (da tempo) che da noi la forbice tra redditi e ricchezza si è ampliata a dismisura. Il dato generale è quello che sappiamo: il 10% delle famiglie possiede in Italia il 46,6% della ricchezza netta (la somma delle attività reali, ossia immobili, aziende e oggetti di valore; e attività finanziarie, dunque depositi, titoli di Stato, azioni, eccetera). L'indice che calcola la "concentrazione della ricchezza" ha raggiunto il 64%, rispetto al 60,7% di cinque anni fa. Non ci vuol molto a capire di quanto la fetta di torta si sia ridotta per il restante 90% dei cittadini. A dispetto di questa verità si incontrano ancora "avanguardie" che sostengo-

no posizioni "di principio" o "teoriche", in realtà interessi precisi. L'idea che la disuguaglianza ha in sé qualcosa di benefico per via di un presunto ruolo "propulsivo". I fatti hanno dimostrato e dimostrano che il contributo all'aumento della spesa da parte dei super-ricchi non stimola e non accresce la propensione all'acquisto dei beni e servizi, che è quanto abbiamo bisogno per la ripresa. Non solo. Siamo al punto che se non aumentano i salari e l'adozione di strumenti di sostegno al reddito continua ad essere ostacolata da comportamenti opportunistici, il rischio è di mandare in tilt anche l'equilibrio dei conti Inps (intervista di Tiziano Treu a Giovanni Minoli, Radio 24, 12 dicembre). Insistere, come si fa da certi schermi tv contro le 80 euro (decise semplicemente riducendo la tassazione del lavoro) e contro il "rischio" di una estensione ai pensionati, e sostenere l'introduzione della flat tax, può suonare come una scelta provvidenziale, in realtà occulta un trasferimento di risorse là dove meno se ne avverte bisogno. La flat tax potrebbe anche essere una

"frustata semplificatoria" nell'ingarbugliato sistema fiscale italiano. Ma come metterla con 100 miliardi in meno di entrate fiscali? Si metteranno a carico dei super-ricchi? O andranno a incrementare il deficit pubblico? O manderanno a carte quarantotto il nostro Welfare nel mezzo della più grave crisi economica del dopoguerra? Innocenzo Cipolletta, ex direttore del Centro Studi Confindustria e attuale Presidente dell'Università di Torino, in un breve libro dal titolo provocatorio, "In Italia paghiamo troppe tasse? Falso!" (Laterza, 2014), ci spinge al dunque: "La battaglia per ridurre la spesa pubblica e le tasse è una battaglia che consapevolmente o meno, favorisce i ricchi a scapito dei ceti medi e dei più poveri. Non è quindi una battaglia corretta per nessuno, neppure per i più ricchi, anche perché è appunto, che è preferibile vivere in un paese con buoni servizi pubblici che in un paese dove si pagano poche tasse. La battaglia civile da fare non è, dunque, quella di ridurre le tasse, ma quella di avere migliori servizi pubblici".

Aldo Caserini